

A Città del Messico, i rettori e i presidi delle università del Sud America si sono riuniti in un meeting regionale per valutare l'importanza ed i limiti dei criteri del ranking internazionale: sotto accusa sono finiti i metodi di valutazione delle università, ritenuti poco rappresentativi delle diverse realtà culturali e sociali. L'incontro di due giorni ha visto la partecipazione di 65 personalità accademiche provenienti da 14 Paesi sudamericani: l'evento, ospitato dall'Università autonoma del Messico (UNAM), ha sottolineato la necessità di una revisione del sistema internazionale di valutazione delle università, i cui risultati avrebbero danneggiato pesantemente la comunità accademica sudamericana. I dati elaborati da vari centri di ricerca, infatti, hanno rilevato numerose problematiche e mancanze che hanno condannato le università del Sud America agli ultimi posti delle più importanti classifiche internazionali: secondo i dati dell'Università Jiao Tong di Shanghai, tra le cinquecento migliori università al mondo, solo undici si trovano in Sud America; leggendo il ranking realizzato dal Times, invece, solo tre università sudamericane si piazzano tra le prime quattrocento in tutto il mondo. "Quasi tutti i sistemi di valutazione internazionale non considerano la nostra realtà – ha affermato José Narro, rettore dell'UNAM – ma utilizzano modelli di valutazione adatti alle università anglo-sassoni e sistemi di raccolta dati che registrano solo articoli, in inglese, di ingegneria e materie scientifiche". Al contrario, come si legge nella dichiarazione finale dell'incontro, le università sudamericane si distinguono per un forte interesse nelle scienze sociali ed umanistiche, con numerose pubblicazioni in Spagnolo e Portoghese. L'appello lanciato dalla comunità accademica del Sud America, dunque, è quello di valutare con attenzione le diverse realtà universitarie, tenendo conto delle specifiche di ogni Paese.

(Fonte: P. Guidotti, [controcampus](#) 17-06-2012)